

Confindustria: non toccate il Jobs act

■ Rinvio «a lunedì o martedì» del «decreto dignità» che contiene, tra l'altro, una modesta stretta sui contratti a termine. Il governo gialloverde subisce il primo attacco dagli industriali e dai commercianti. A Confindustria,

Confcommercio e Confesercenti non sono bastati il rinvio dell'applicazione della «causale» al primo rinnovo del contratto dopo 12 mesi e la riduzione delle proroghe da 5 a 4, nei 36 mesi: «metterebbero a rischio l'occu-

pazione». Quella iper-precaria e trainata dai contratti a termine «riformata» dal Jobs Act di Renzi. Per il vice-premier e ministro del lavoro e dello sviluppo Luigi Di Maio è il primo banco di pro-

va per la sua vocazione «ecumenica»: stare sia con gli imprenditori che con i precari. E nel frattempo apre una cabina di regia sul «reddito di cittadinanza» a Palazzo Chigi

ROBERTO CICCARELLI PAGINA 6

«Decreto dignità», Confindustria attacca sui contratti a termine

Il governo prova una timida modifica delle norme del Jobs Act ma per Boccia metterebbe «a rischio» l'occupazione

ROBERTO CICCARELLI

■ La data per l'approvazione del primo decreto del governo gialloverde ora c'è, ma è un rinvio. Il «decreto dignità», in quota Luigi Di Maio (Cinque Stelle), doveva essere approvato dal Consiglio dei ministri questa settimana ed è stato spostato a «lunedì o martedì» prossimi. Lo ha detto il vicepremier e ministro del lavoro e dello sviluppo pentastellato ieri all'uscita dal Consiglio dei ministri che ha prorogato dal primo luglio al primo gennaio 2019 la fatturazione elettronica per cessioni carburanti. È la prima «promessa», così l'ha definita Di Maio, soddisfatta dal governo. Per i benzinai è stata sufficiente per revocare lo sciopero del 25-26 giugno. La misura è stata chiesta anche da Assopetroli per contrastare il contrabbando dei carburanti. Il Cdm ha approvato anche due disegni di legge, su proposta del ministro dell'Economia Giovanni Tria sul rendiconto generale e

sull'assestamento del bilancio di previsione dello Stato.

RESTA IL NODO delle coperture per le altre misure contenute nel decreto estivo che contiene i titoli sulla semplificazione fiscale, la stretta sui contratti a termine, l'abolizione dello *staff leasing*, la speculazione sul gioco d'azzardo e colpisce le delocalizzazioni delle imprese sovvenzionate dentro l'Unione Europea. Va ricordato che dal «decreto dignità» è stata «congelata» - o cancellata - la misura più interessante che avrebbe prosciugato una delle cause dello sfruttamento dei ciclo-fattorini («riders») da parte delle piattaforme digitali: il riconoscimento del rapporto di lavoro subordinato. Se ne riparerà lunedì 2 luglio a un tavolo al ministero, ma le prospettive sembrano al momento molto diverse (vedi box e commento in pagina).

«**DATEMI ANCORA** qualche giorno e manterrò l'altra promessa - ha detto Di Maio, prodigo, su Facebook - Ora il decreto sta facendo il giro delle sette Chiese, per le bollinature ma la settimana

prossima, al massimo lunedì o martedì, sarà approvato dal Consiglio dei ministri».

NEL FINE SETTIMANA Di Maio dovrà affrontare la prima opposizione al suo governo: quella di Confindustria, Confesercenti e Confcommercio sulla timida riforma dei contratti a termine che conferma la liberalizzazione del primo contratto a tempo determinato stabilita dal Jobs Act di Renzi per i primi 12 mesi. La «causale» scatta solo dopo, al momento del primo rinnovo e prevederebbe l'aumento del costo contributivo dello 0,5 (una versione precedente delle bozze parlava invece di un punto per ogni rinnovo). Le proroghe scenderebbero da 5 a 4 ma sempre nei 36 mesi, come stabilito dalla renzianissima riforma che si voleva un tempo abolire.

A VINCENZO BOCCIA (Confindustria), il moderatissimo educato del governo non va bene. Ed evoca scenari catastrofici, spinto anche da un tam tam che com'era prevedibile rimbalza dai giornali alle Tv agli esperti

dichiaratori del settore, tutti ovviamente industriali: «L'occupazione non si genera irrigidendo le regole». «Gli interventi sui contratti a termine segnano il ritorno a un periodo di incertezza, ad un incremento del contenzioso e ad una ricaduta negativa sull'occupazione» gli ha fatto eco Confcommercio. «Stabilire un aumento dei costi del lavoro rischia di causare incertezza fra gli operatori» è il suggerimento di Confesercenti. Non va dimenticato che la liberalizzazione di questi contratti è stata il motore dell'abnorme produzione di occupazione precaria attuale, come attestano tutte le rilevazioni statistiche. Vedremo se, e come, il governo resisterà al contrattacco che fa battere il cuore alla sua base leghista.

È UN PICCOLO banco di prova per Di Maio che ha promesso, il giorno del suo insediamento da ministro del lavoro e dello sviluppo, di rispettare sia gli imprenditori che i precari. C'è tempo fino a «lunedì o martedì» per capire in che misura riuscirà ad essere «né di destra, né di sinistra». Ma ecumenico.

Ancora un rinvio per il primo provvedimento del governo: il nodo risorse